

Vincenzo Sorce, *Lo sguardo dell'aquila. Elementi biografici di Cataldo Naro arcivescovo di Monreale*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo, 2013, pp. 227, € 16,00.

Questo libro di Vincenzo Sorce ricostruisce la biografia del defunto arcivescovo di Monreale Cataldo Naro (1951-2006), evidenziando i temi più rilevanti del cristianesimo così come si sono presentati nel dibattito degli ultimi decenni e così come li ha discussi e problematizzati lo stesso Naro nelle sue pubblicazioni e nella sua opera di evangelizzazione. L'autore lo definisce lo «storico della Chiesa locale», la diocesi di Caltanissetta, con l'attenzione a non perdere mai il confronto con il contesto sociale della Sicilia del '900.

Il coro di solidarietà umana e cristiana che gli è stato tributato dal popolo delle due diocesi in cui ha svolto la missione di presbitero prima (Caltanissetta) e di arcivescovo dopo (Monreale dal 2002 al 2006), ma anche dal nutrito gruppo di storici professionali e di confratelli nell'episcopato, costituisce la più documentata prova della stima che Naro aveva riscosso come pastore, oltre che come studioso. Sin da giovane seminarista egli aveva profilato il suo itinerario umano e spirituale con serietà, dedicandosi allo studio con metodo e creatività al contempo, divenendo docente di storia sia presso il liceo classico del seminario diocesano e presso l'Istituto teologico di Caltanissetta, sia presso la Facoltà teologica di Sicilia, a Palermo. Del resto, «il seminario di quel periodo [era] attraversato dal fervore conciliare, dai suoi impulsi, dalle sue tensioni di rinnovamento» (p.22), che favoriva una preparazione al ministero presbiterale capace di includere anche opportuni stimoli culturali, che Naro aveva assimilato fruttuosamente. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1974, era stato inviato a laurearsi in storia della Chiesa alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, dove aveva trovato il clima favorevole e i docenti adatti a dirigerlo nella sua formazione storiografica. La tesi di licenza su *Il movimento Cattolico a Caltanissetta, 1893-1919*, e successivamente la dissertazione per il dottorato su *La Chiesa di Caltanissetta tra le due guerre* (in tre volumi, edita poi da Sciascia Ed.), ne confermarono la passione e la capacità nella ricerca storica sulla Chiesa. Ottenne la più alta considerazione non solo dai suoi maestri, ma anche da molti altri storici degli ambienti accademici italiani, che gli avanzarono l'offerta di una possibile collaborazione universitaria. Da presule di Monreale non si risparmiò a continuare l'impegno di sempre, con umiltà, attraversando, come del resto già nel presbiterio nisseno, momenti difficili, prove, ostacoli, sofferenze. Non può essere escluso che tra i suoi «modelli» nell'apostolato vi sia stato Antonio A. Intreccialagli, nei primi decenni del XX secolo vescovo di Caltanissetta prima e arcivescovo di Monreale dopo, nel quale Naro spesso si identificava, come testimoniano non poche sue carte private e anche suoi pronunciamenti pubblici.

Forte dell'appoggio e della collaborazione di storici professionali (tra cui Pietro Borzomati, Giacomo Martina, Gabriele De Rosa, Francesco Renda, Danilo Veneruso, Francesco Malgeri e altri), impegnato nel contestuale incarico della riorganizzazione dell'Archivio Storico Diocesano di Caltanissetta, Naro si era diviso tra insegnamento e ricerca, producendo pubblicazioni scientifiche sempre più apprezzate per il loro rigore storiografico. A

Caltanissetta aveva insegnato storia contemporanea anche nella sezione locale della LUMSA, moltiplicando i suoi impegni senza risparmio di energie. Si trattò subito di un compito arduo, in quanto Naro mirava al rinnovamento indispensabile, e non più rinviabile, di un ambiente ecclesiale purtroppo non del tutto consapevole della propria missione evangelizzatrice. Qui mi limito ad analizzare in sintesi alcuni temi fondamentali proposti da Naro alla comunità ecclesiale, oltre che ad un più vasto e complesso ambiente in cui egli incontrava anche non pochi laici. Sono gli stessi temi che la Chiesa cattolica ha affrontato (o deve affrontare ancora) per non perdere il passo nel confronto con la modernità e la secolarizzazione che avanza, ribaltando valori e principi avvertiti dal mondo cattolico come fondamentali. Per rilevare la preparazione storica, socio-politica e teologica di Naro basterebbe riprendere il suo volume postumo (*Sul crinale del mondo moderno. Scritti brevi su cristianesimo e politica*, Sciascia Ed., 2011), dove è possibile trovare il ventaglio dei suoi interessi spirituali, culturali e sociali. Accanto alla *storia del movimento cattolico* (parte I), si trovano venti articoli e saggi su *Ispirazione cristiana e impegno socio-politico* (parte II), mentre le parti III e IV esplorano il mondo della politica e il tema della laicità nella società attuale che si dibatte tra secolarizzazione ed evangelizzazione. La sua base di partenza è l'analisi sulla storia della Chiesa che «si era chiusa generalmente in un'erudizione un po' stantia e in un'apologetica senza respiro» (*ivi*, p.650), mentre, alla luce dei risultati raggiunti dagli storici degli *Annales* egli condivise il superamento dei due piani tra la cultura cattolica e quella laica. Questo passaggio è evidente quando nella sua ricostruzione del pensiero socio-politico e religioso inserì il vissuto delle persone, i loro sentimenti, le credenze, i comportamenti e l'organizzazione ecclesiastica. Per Naro lo storico della Chiesa, come qualsiasi altro studioso della storia, deve prescindere dalla sua collocazione laica o ecclesiale, facendo prevalere su tutto la competenza scientifica. Il rinnovamento pastorale, d'altra parte, avrebbe dovuto iniziare dal basso, partendo dalle parrocchie e dalle diocesi italiane.

Le linee guida dei suoi interessi di storico della religiosità e della cultura sociale e civile sono state sintetizzate dal volume in esame utilizzando numerose citazioni dello stesso Naro e riportando commenti e testi brevi di studiosi del settore. Qui riferirei il primo commento che si può fare circa la sua capacità quasi naturale di interpretare la realtà del cristianesimo contemporaneo operante, *bic et nunc*, in una società secolarizzata. Naro ha avuto un intuito particolare e preveggenze, ma in linea con la dottrina sociale della Chiesa, sulle novità del mondo cristiano che è cambiato da alcuni decenni in qua, sottolineando meriti e difetti a partire dal binomio cultura-santità come valori fondamentali della verità «cercata, pensata, documentata, senza sconti, rigorosa, decisa» (p. 34). Ha studiato i modelli pastorali «con i nodi che si presentavano alla luce del rinnovamento conciliare e della modernità» (p. 35), riscoprendo una documentazione archivistica che gli ha consentito di sviluppare la dimensione pastorale e spirituale del suo rapporto con il territorio, ancorato ad una attenzione mai abbandonata dei problemi sociali, politici ed economici della contemporaneità.

Naro, inoltre, evidenziava che l'impegno della "sacramentalizzazione", nei decenni precedenti ma anche successivi al Vaticano II, aveva privilegiato una catechesi per i fan-

ciulli, tralasciando gli adulti. E allora si chiedeva come potessero essere modificati atteggiamenti e comportamenti che ghetizzano l'impegno del laicato adulto, solitamente legato «a schemi tradizionali, ancorati a metodi clericali». A questo tema, Naro ne accompagnava un altro non meno importante, quello della pietà popolare, spesso vissuta con commistioni folkloristiche, sganciate dalla comunità ecclesiale e non coniugate con la catechesi e la liturgia (p. 43). Occorreva, a suo dire, un nuovo impegno pastorale, a partire dalla riorganizzazione delle circoscrizioni parrocchiali, senza dimenticare la revisione del ruolo della pietà popolare nelle celebrazioni delle feste patronali, come quelle della settimana santa che in Sicilia costituisce l'archetipo dell'evento popolare che nei secoli ha rappresentato, con la sua teatralità sospesa tra il profano e il sacro, la festa-spettacolo più sentita e diffusa. Ma questa fatica andava rinnovata e utilizzata con strumenti di comunicazione moderni, al fine di istruire le nuove generazioni nella consapevolezza che ogni «generazione cristiana ha il compito di 'iniziare' l'altra alla fede cristiana, di trasmettere la propria esperienza credente perché susciti una nuova esperienza di fede» (p. 45). Queste analisi in realtà sono basate sul convincimento di Naro secondo cui «la nostra società non è più ufficialmente una società cristiana. Società e Chiesa non sono più realtà coincidenti. Il cosiddetto regime di cristianità è veramente finito» (p. 46). E in questo versante socio-politico l'arcivescovo dimostra di possedere una sicura capacità di muoversi a proprio agio. I cittadini, anche nel Sud Italia, oggi hanno acquisito il «carattere laico, non confessionale, liberale e plurale» della società in cui viviamo. Infatti, «lo Stato liberale moderno è, per sua stessa costituzione, laico e aconfessionale. E anche la coscienza ecclesiale ha accettato ormai pacificamente la distinzione dell'ambito civile da quello religioso o, più propriamente, ecclesiale» (*ivi*). La Chiesa locale avrebbe dovuto rilanciare il ruolo della parrocchia come centro vitale della comunità cristiana, pronta a secondare ogni iniziativa capace di affratellare i fedeli. Per cui Naro criticava il fatto che il rapporto della parrocchia con il territorio, «non [fosse] pensato e sperimentato come proiezione e impegno missionario, ma anacronisticamente come appiattimento della comunità cristiana sulla misura di una società che si pretende ancora cristiana» (*ivi*). Questa particolare attenzione alla parrocchia lo metteva in sintonia con la seduta della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) svoltasi a Roma il 17-21 maggio 2004, dedicata al problema del rinnovamento della vita parrocchiale. A questo rinnovamento religioso egli legava la nozione (e il valore) della pietà popolare intesa con «il significato di religione vissuta nella trama quotidiana dell'esistenza personale, familiare e collettiva», ovvero di una religione «concretamente vissuta, fatta dunque di pratiche e di formule, espressioni di pietà, cioè di amore verso Dio, della coscienza del rapporto con Dio continuamente sperimentato come presente nella propria esistenza» (tutte queste citazioni e le altre qui riportate, si rintracciano – ovviamente – nel volume di Sorce).

Se la laicizzazione della società contemporanea è acclarata, occorrerebbe assegnare ai laici cattolici compiti e ruoli di maggiore incidenza nella evangelizzazione, oltrepassando il limite che li aveva caratterizzati dacché il coinvolgimento del laicato diocesano in questo campo era impedito e persino strozzato da forze clericali, ma anche perché era «compromesso alla radice dalla semplice giustapposizione del tema della promozione umana a

quello della evangelizzazione». La critica era indirizzata, in modo chiaro, alla «persistente dicotomia clero-laicato, che continua un pericoloso dualismo [non sviluppando] il senso della fede come visione della storia e impegno in essa».

Sorce sottolinea inoltre il tema della santità come valore fondamentale nell'evangelizzazione di Naro. In questo ambito il presule ha dedicato un ampio spazio alla stesura di profili biografici di numerose personalità spirituali, tra cui non poche donne: Marianna Amico Roxas, fondatrice e superiora della Compagnia di Sant'Orsola; Antonietta Mazzone, Lucia Mangano, Angelina Lanza Damiani, Brigida Postorino, per citarne alcune. Forse a buon diritto egli «può dirsi il fondatore, in Sicilia, di un nuovo percorso di storia ecclesiale, la storia dei santi e della santità quale vita nello Spirito e cammino di Dio nel loro cuore», annota Sorce. In buona sostanza, per Naro il tema della santità è il vero obiettivo della pastorale della Chiesa.

Per raggiungere questo obiettivo egli aveva fondato alcune iniziative di associazionismo cattolico e centri di aggregazione, come il Centro Studi Cammarata di San Cataldo (1983), che, nel corso dei decenni, forte del sostegno e della collaborazione culturale e scientifica di alcuni studiosi, è diventato un polo di ricerca polivalente sulla storia del movimento cattolico e delle problematiche sociologiche, economiche e religiose a questo connesse. Il ricco catalogo delle pubblicazioni del Centro Studi Cammarata è espressione di una fucina di iniziative di grande spessore culturale sul cristianesimo, che rimane un capitolo importantissimo della biografia di Naro.

Resta, d'altra parte, significativa l'attività pubblicistica dello stesso Naro, ricca di articoli, saggi e volumi personali e collettanei su varie questioni, financo politico-sociali, ma sempre trattate in riferimento all'evangelizzazione. In questo ambito egli è stato anche un alacre organizzatore culturale, ma anche pastorale.

Molto ancora si potrebbe aggiungere su mons. Cataldo Naro. In particolare il fatto che, oltre ad essere dotato di una matura spiritualità cristiana, ha avuto un grande carisma intellettuale e pastorale. La stima goduta nell'accademia italiana, come pure nell'ambito della CEI, dove ricoprì alcuni incarichi importanti, nonché negli ambienti ecclesiali in cui trascorse la sua vicenda umana e cristiana, ha lasciato traccia profonda e memorabile.

*Umberto Chiaramonte*